

ERIKA REBBELATO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE – A.A. 2022/2023

TESI DI LAUREA TRIENNALE DISCUSSA IN DATA 04/07/2023

BERGAMO E BRESCIA: DUE CITTÀ PER UNA SOLA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

Un percorso tra i musei come elemento identitario

6 ottobre 2023

Gentilissimi,

con la presente vorrei candidarmi al Premio "DARIO CIAPETTI" - enti locali e sostenibilità con la mia tesi di Laurea Triennale in Scienze e Tecniche del Turismo Culturale.

L'elaborato ha l'obiettivo di analizzare l'evento "Bergamo e Brescia. Capitale Italiana della Cultura 2023", inserendolo nell'ampio panorama del programma promosso dal Ministero della Cultura a partire dal 2014. Il titolo di Capitale Italiana della Cultura nasce con lo scopo di dare un impulso positivo all'immagine di molte città italiane, non solo per la loro attrattiva turistica, ma anche per i progetti che sono in grado di realizzare nel campo dell'innovazione, della sostenibilità e della condivisione partecipata.

L'interesse e la curiosità che mi hanno spinto ad analizzare questo tipo di programma nascono dall'idea di trasformare l'evento in oggetto in un itinerario culturale per gruppi nell'agenzia di viaggi dove lavoravo, dando spazio all'analisi delle proposte museali che le due città offrono, indelebile legame tra passato e presente, luoghi di memoria, di immaginazione e di espressione identitaria.

Due città conosciute solamente per la loro forza industriale sono diventate un'unica Capitale della Cultura e questa eccezione alla regola mette in evidenza due temi chiave nel mondo della globalizzazione, ossia i concetti di autentico e identitario. In tal senso, Bergamo e Brescia rappresentano la destinazione ideale per un turista moderno attento a questi temi. Due città che nel 2020 sono state duramente colpite dalla pandemia trovano nella cultura un elemento identitario e il titolo di "Capitale Italiana della Cultura 2023" rappresenta per loro la luce e la speranza su cui si sviluppa l'intero progetto. Davanti alla loro candidatura straordinaria, tutti i Comuni italiani scelgono di ritirarsi, in segno di solidarietà, e Bergamo e Brescia vengono elette senza un dossier preparato.

La ricerca si baserà principalmente su quattro tematiche, suddivise nei vari capitoli.

In particolare, “la città come cura” nasce in risposta alla necessità di ripresa in un’ottica postpandemica; con la “città natura” viene ripensato il rapporto della comunità con le risorse naturali, garantendo mobilità sostenibile e cercando di fornire soluzioni alla transizione climatica; con “la città dei tesori nascosti” si vuole aiutare i cittadini a capire l’effettiva importanza della cultura nelle due città, per poi riuscire a trasmettere questo valore ai turisti, sia a livello di centri patrimonio UNESCO, sia a livello di paesaggi meno conosciuti. Infine, il progetto “la città che inventa” prende in considerazione il fatto di essere città famose per la loro tradizione industriale, ma allo stesso tempo ragiona su modalità alternative di comunicazione, per raccontare anche il mondo produttivo in modo diverso, attraverso elementi di qualità e di design.

L’elaborato inizialmente fornisce una dettagliata spiegazione sull’iniziativa della Capitale Italiana della Cultura, ripercorrendo la storia del programma, con un’analisi delle precedenti edizioni, ma anche con uno sguardo al progetto europeo da cui trae origine, con particolare interesse a Gorizia e Nova Gorica, Capitale Europea della Cultura 2025.

Il secondo capitolo, invece, pone l’enfasi sulla Capitale Italiana della Cultura 2023, Bergamo e Brescia. Un progetto straordinario nato dalla cooperazione di due Comuni con l’obiettivo di far emergere i tesori nascosti delle due città, ma anche di fornire una risposta alle discontinuità della pandemia. Analizzando la storia e la cultura che nel corso del tempo hanno visto protagoniste le due città, emergono diversi elementi comuni, che conducono all’individuazione di una sorta di identità condivisa. Bergamo e Brescia, a lungo rivali, come riportato dall’Assessore alla Cultura di Bergamo, Nadia Ghisalberti, si riscoprono città sorelle e trovano nella cultura il collante per superare barriere e confini.

Un ruolo chiave all’interno dell’evento è offerto dai musei, oggetto della mia ricerca. Il museo, in questo caso, non è visto solamente in un’ottica di “contenitore di opere d’arte”, bensì assume un ruolo centrale nella vita dei cittadini e diventa il luogo in cui le conflittualità si annullano alla scoperta di un passato comune, da cui trarre spunto per leggere in una chiave diversa il presente e il futuro. In quest’ottica, l’offerta museale di Bergamo e Brescia si propone come strumento di approfondimento e di attuazione delle quattro aree tematiche del dossier. Diventa il luogo di racconto per superare le difficoltà della pandemia e, dunque, permette al turista responsabile di trovare spunti di riflessione personale sulle esperienze vissute in questo periodo. Tutela gli oggetti di interesse storico e culturale per trasmetterli alle generazioni future, facendo emergere il tema della “sostenibilità” e pertanto consente al turista di scoprire i “tesori nascosti”, che rivelano l’identità culturale di due città notoriamente industriali. Assume il compito di ripensare il rapporto dei cittadini

con il patrimonio, presentandosi soprattutto come “casa” della comunità, in modo tale da far scoprire al turista gli elementi culturali ed autentici in cui può riconoscersi. Racconta le voci di protagonisti e storie d'impresa, definendo il “saper fare bene” e le prospettive future, anche attraverso i suoi sistemi educativi, da cui il turista può imparare a “fare impresa”.

Tra le diverse realtà analizzate, di particolare interesse è la Fondazione Zani, che si presenta come un modo alternativo di concepire il museo, non solo come luogo di piacere e formazione, ma anche al servizio della comunità, in linea con gli obiettivi dell'International Council of Museums.

L'itinerario progettato nell'ultimo capitolo ha lo scopo di coinvolgere il turista culturale in un viaggio olistico alla scoperta di un'identità, che va oltre i confini territoriali di due città all'apparenza distanti. Alla luce di questa nuova unità, il percorso tra Bergamo e Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 costituisce una proposta turistica, che può essere inserita nel mercato nazionale e internazionale, alla pari di altre grandi città, ma con la caratteristica distintiva di essere autentico e identitario e di condurre il turista colto e responsabile alla ricerca di “tesori nascosti”, collocati fuori dai circuiti tradizionali.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Cordiali saluti,

Erika Rebbelato